

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Martedì 6 Maggio 2025

Cade dall'impalcatura e muore il giorno dopo il compleanno A Frattamaggiore il lavorofa la sua tredicesima vittima

Stefano Alborino

aveva 47 anni,

impegnato nella

ristrutturazione

di un edificio. Era

senza contratto

napoli Un compleanno festeggiato appena 24 ore prima, poi il vuoto. La voce rotta dei familiari, il cordoglio della comunità, le grida dei colleghi accorsi impotenti. Stefano Alborino, 47 anni compiuti il 4 maggio, è morto nel primo pomeriggio di ieri dopo essere precipitato da un'impalcatura a Frattamaggiore, al civico 183 di via Padre Mario Vergara, mentre lavorava — secondo i primi riscontri dei carabinieri in nero — alla ristrutturazione della facciata di un edificio. Stando alle prime ricostruzioni, l'uomo stava operando a diversi metri d'altezza quando, per motivi ancora da accertare, ha perso l'equilibrio ed è precipitato nel cortile interno.

L'impatto al suolo è stato violentissimo. Alcuni residenti e commercianti della zona raccontano di aver sentito un forte boato, seguito da urla. «Sembrava un terremoto», dice una testimone. Subito sono stati allertati i soccorsi e i carabinieri della compagnia di Caivano. Quando il 118 è giunto sul posto, l'operaio era ancora cosciente. Trasportato d'urgenza all'ospedale più vicino, è deceduto poco dopo a causa delle gravi lesioni riportate. Le indagini, affidate ai carabinieri della stazione di Frattamaggiore in collaborazione con il personale dell'Asl, sono in corso. L'ipotesi più accreditata è che a cedere sia stata una tavola dell'impalcatura. Intanto, la salma è stata posta sotto sequestro in attesa dell'autopsia, che potrà fare maggiore chiarezza sulla dinamica dell'incidente. Stefano Alborino lascia una moglie e due figli. Una famiglia spezzata. Una vita distrutta nel giorno dopo la festa. La Festa del Lavoro, celebrata in tutta Italia il Primo maggio con slogan e manifestazioni dedicate alla sicurezza, alla dignità e al diritto alla vita sui luoghi di lavoro. Ma appena quattro giorni dopo, la realtà presenta un conto crudele. Con la tragedia di Frattamaggiore salgono a 13 le morti bianche in Campania dall'inizio del 2025. Un dato drammaticamente in crescita rispetto al 2024, anno in cui la regione ha registrato 84 vittime sul lavoro: il secondo numero più alto in Italia, dopo la Lombardia. Immediato il commento dei sindacati. Giovanni Sgambati e Andrea Lanzetta, rispettivamente segretari generali della Uil e della Feneal di Napoli e Campania, parlano senza mezzi termini di «omicidio sul lavoro». «Sono passati pochissimi giorni dal nostro Primo Maggio dedicato alla sicurezza sui luoghi di lavoro — dicono — ed eccoci con un altro omicidio sul lavoro, questa volta a Frattamaggiore. È una escalation — aggiungono — di morte e di ingiustizia. Serve riconoscere l'omicidio colposo e istituire una procura speciale per le morti sul lavoro». Parole dure anche da Nicola Ricci, segretario generale della Cgil di Napoli e Campania: «Mentre il Governo pensa a manovre che non si capiscono, un altro dramma. Servono investimenti, ispezioni, vigilanza, cultura. Non puoi consentire cantieri senza controllo. Non si possono lasciare i lavoratori — continua — a operare in condizioni a rischio. Il Governo deve varare un piano serio, non solo assunzioni. Vanno individuate le colpe e applicato davvero il codice penale: viaggiamo a tre morti al mese».

Interviene anche il mondo politico. Felice Iossa, dirigente Psi, parla di «una nuova tragedia in una lunga scia di sangue. Il lavoro deve essere sicuro ma sulla sicurezza spesso si risparmia. Mancano regole e controlli». Sulla stessa linea il parlamentare Marco Sarracino del Pd: «Anche oggi il Paese piange una vittima. Il tragico evento si è verificato a Frattamaggiore, dove un lavoratore non rientrerà a casa. Basta parole: servono strumenti straordinari, non proclami».